

associazioni verbali, alterando vocaboli e grafie e usando il nonsense e spesso la lingua francese, come in «17 variazioni» (1955), «Heurarium» (1959), «La dernière mort sentimentale» (1976). Ha ampliato la sperimentazione poetica attraverso miscellanee di linguaggi e immagini enigmatiche nella raccolta «Opere poetiche» (1989) a cura di A. Tagliaferri. Le sue ultime pubblicazioni sono state: «Scritti per Alberto Burri» (1996), «Letania per Carmelo Bene» (1996), «Trous» (1996), «Omaggio a Villa» (1998).

VILLANI FILIBERTO (Lodi, XVII sec.-1709) - Compose il poema «Federigo ovvero Lodi riedificata» per esaltare il Barbarossa protettore di Lodi e distruttore di Milano. Il poema, composto intorno al 1650, rimase inedito sino al 1828.

VILLANI FILIPPO (Firenze, 1325-1407) - Fu cancelliere del Comune a Perugia e proseguì la redazione degli annali municipali di Firenze («Cronica») iniziata dal padre Matteo e dallo zio Giovanni, fino agli eventi del 1364. È autore del «Liber de origine civitatis Florentiae et eiusdem famosus civibus», dedicato alle origini di Fiesole e Firenze e ad una serie di personaggi di spicco della storia fiorentina. La trattazione vi era organizzata intorno al ritratto di Dante, che presentò come momento centrale e culminante della cultura fiorentina e al cui capolavoro dedicò un commento latino, giuntoci mutilo (fu edito nel 1896). Coltivò rapporti di amicizia con Coluccio Salutati. Dal 1391 al 1402 fu successore di Giovanni Boccaccio nella lettura di Dante – condusse per il poema l'esegesi allegorica *Expositio seu Comentum* – e per questi redasse il «Codice Laurenziano» di Santa Croce della Divina commedia.

VILLANI NICOLA (Pistoia, 1590-1636) - Autore di scritti teorici e polemici sulla poesia (era un anti-marinista) è soprattutto ricordato per aver pubblicato «Osservazioni di Vincenzo Foresi» (suo pseudonimo), «Occhiale del cav. fra Tommaso Stigliani» (1630), «Considerazioni di messer Fagiano sopra la sopra la seconda parte dell' Occhiale del cav. fra Tommaso Stigliani» (1631). Era intervenuto come critico nella disputa, in cui l'Aleandri aveva accusato il Marino di plagio, affermando che «i furti della poesia sono molto diversi da quegli della ragion civile». Pubblicò una raccolta di capitoli in terza rima, anch'essa di carattere polemico-satirico.

VILLAROEL GIUSEPPE (Catania 1889-Roma 1968) - I suoi versi («Pei chiostrì dell'anima», 1910; «La tavolozza e l'oboe», 1918; «La bellezza intravista», 1923; «Ombre sullo schermo», 1930; «Ingresso nella notte», 1943; «Quasi vento d'aprile», 1956) rivelano una chiara ascendenza dannunziana e una crescente inquietudine religiosa. Villaroel scrisse anche saggi critici («Gente di ieri e di oggi», 1954) e opere di narrativa («La donna e il vortice», 1935; «Gli occhi dei figli», 1943; «Via Etnea», 1956). Ha scritto anche libri per ragazzi («Giufà», 1934; «Cocoriello Testadura», 1957).

VINAY GUSTAVO (Chiabrano di Perrero [TO] 1912-Montichiari [BS] 1993) - Insegnante all'università di Roma e collaboratore di riviste specializzate, come il «Giornale storico della letteratura italiana», aveva diretto la rivista «Studi medievali». Si è imposto tra i maggiori studiosi della cultura medievale sia con numerosi scritti eruditi su Gregorio di Tours, Otlone di Sant'Emmerano, Andrea Cappellano e altri, sia con saggi di più ampia portata come «Alto Medio Evo latino. Conversazioni e no» (1978), divenuto punto di riferimento delle nuove ricerche medievali. Ha inoltre pubblicato vari studi sulla «Monarchia» di Dante, che ha tradotto e commentato (1950) e che in particolare ha analizzato nella fondamentale «Interpretazione della Monarchia di Dante» (1962). Ha dedicato al suo maestro Giorgio Falco il volume «Pretesti della memoria per un maestro» (1967). Del 1989 è il saggio «Peccato che non leggesse» di Lucrezio».



VILLARI PASQUALE (Napoli, 1826-Firenze, 1917) - Fu senatore del Regno d'Italia nella XV legislatura. Prese parte a Napoli ai moti del 1848 contro i Borbone e successivamente si trasferì in esilio a Firenze. Divenne professore di storia all'Università di Pisa e, successivamente, di storia moder-

na all'Istituto superiore di Firenze. Scrisse diversi lavori su Girolamo Savonarola e Niccolò Machiavelli. È ricordato soprattutto per i suoi studi sulla questione meridionale realizzati nell'opera «Lettere meridionali» (1878). Molti dei suoi lavori furono tradotti in inglese dalla moglie, Linda White Mazini Villari. Collaborò alla rivista di studi «Archivio per l'Alto Adige», fondata da Ettore Tolomei. Intensa fu la sua attività di parlamentare: fu deputato al Parlamento nel 1870-1876 e nel 1880-1882. Senatore del Regno dal 26 novembre 1884 e Ministro della Pubblica Istruzione nel 1891. Fu nominato Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Delle sue opere si ricordano: «Saggio sulla filosofia della storia» (1854), «Storia di Gerolamo Savonarola e dei suoi tempi» (2 volumi, 1859-1861), «Lettere meridionali» (1875), «Niccolò Machiavelli e i suoi tempi» (3 volumi, 1877-1882), «I primi due secoli della Storia di Firenze» (2 volumi, 1893-1894), «Le invasioni barbariche in Italia» (1901), «L'Italia da Carlo Magno ad Arrigo VII» (1910).

VINCI ALFONSO (Dazio [SO] 1915-Roma 1992) - Fin

da ragazzo mostrò mostrò propensione agli studi e un forte spirito di avventura; leggeva le avventure di Sargari e le riviveva nei suoi giochi infantili tra i vicoli di Como. Laureato in Filosofia e in Scienze Naturali, con specializzazione in Geologia, divenne a sua volta insegnante universitario e mise in pratica i suoi studi viaggiando in tutti i continenti, prevalentemente Sud America e Sud-Est asiatico. Fu spronato a scrivere le sue molteplici esperienze da Fosco Maraini e dall'agente letterario Erich Linder, che lo mise poi in contatto con le case editrici. Pubblicò il suo primo libro nel 1955 dal titolo «Samatari», in cui racconta le vicende delle spedizioni Shiriana e Guayca in cui venne a contatto con diversi gruppi di indios appartenenti a diverse tribù. Successivamente pubblicò altri libri autobiografici: «Diamanti» (1956), «Cordigliera» (1959) e «Occhio di Perla» (1966). Seguirono «Orogenesi, romanzo geologico» (1969), in cui racconta con forte spirito di denuncia la tragedia del Vajont, «L'acqua, la danza, la cenere» (1973), «Lettere Tropicali, taccuino di viaggio di un esploratore» (1982) e «L'altopiano del rum, divertimento andino» (1990).

